

## Corruzione da estirpare

*(di Federico Guiglia – Il Giornale di Vicenza –  
18 ottobre 2012 pag. 1)*

Ogni tanto anche in politica arrivano le belle giornate, e ieri per l'Italia lo è stata: da sei mesi mai così basso il differenziale fra titoli di Stato italiani e tedeschi (è sceso sotto quota 315 punti), e primo passo in Parlamento per approvare la tanto invocata, ma troppo rinviata legge contro la corruzione. Per una volta la «maggioranza strana» ha messo da parte tutte le opposte riserve che coltivava da mesi (testo ancora insufficiente per il Pd, testo incompleto per il Pdl), e ha votato la fiducia al governo, che aveva «posto la faccia», come ha detto testualmente Monti, per approvare un provvedimento necessario per ragioni di legalità e di rilancio dell'economia. Così necessario, che l'esecutivo s'è impegnato a intervenire, a legge definitivamente approvata, per impedire lo sconcio dei «candidati incandidabili», cioè per garantire agli elettori liste pulite già alle prossime politiche. Altrimenti la novità sarebbe dimezzata.

Certo, è singolare dover celebrare l'uovo di Colombo: chi non vorrebbe poter scegliere solo tra candidati a posto con la Legge? Ed è paradossale dover festeggiare il via libera del Senato a un provvedimento che già dal nome-«anti-corruzione»- non dovrebbe trovare ostacoli di sorta. Può, forse, esistere un legislatore ostile a debellare il marcio che inquina il sistema e scoraggia gli investimenti stranieri (persino l'emiro del Qatar non investiva in Italia perché frenato dal rischio-corruzione, ha svelato il presidente del Consiglio)?

Ma la realtà è che quest'iniziativa è stata resa possibile non per la consapevolezza di una politica che fin troppo tempo ha atteso, ma per la rabbia crescente dei cittadini contro gli scandali nelle Regioni e l'uso, anzi, l'abuso del finanziamento pubblico ai partiti. Tanto il governo Monti è stato frenato in Parlamento- anche per la presentazione o la minaccia di presentazione di emendamenti contrari alla lettera e allo spirito del provvedimento-, quanto

è stato invece incoraggiato dal disgusto generale degli italiani. In un certo senso s'è formata un'altra «maggioranza strana» tra l'opinione pubblica che esige una svolta e l'esecutivo dei tecnici. E questa tenaglia ha indotto i partiti a mettere da parte tatticismi e furbizie e votare la fiducia a tempo quasi scaduto.

Bene ha fatto, allora, il presidente del Consiglio a non mollare la presa e ad andare al Senato, «per metterci la faccia». Estirpare la corruzione dal sistema è un dovere civico, morale ed economico: la crescita della società e il buon esempio passano anche di qui.

Vicenza, 19 ottobre 2012